

Energia/1. Conto alla rovescia per la «nuova» **Borsa elettrica** Pag. 25

Energia. Dopo il rodaggio di un anno scatta il 31 ottobre il nuovo mercato per gli acquisti a termine

Borsa elettrica pronta al decollo

L'obiettivo è limitare la volatilità dei listini con contratti annuali

Federico Rendina
ROMA

«Lotti di elettricità ai prezzi più convenienti del mercato, da contrattare in una piazza comune e prenotare per un mese, tre mesi ma anche un anno. Con un occhio alla successiva evoluzione: contratti a lunghissimo termine da agganciare al progetto italiano per il ritorno all'energia nucleare. Promette meraviglie la "nuova" **Borsa elettrica** che tenterà il decollo a fine mese con il via libera ufficiale al Mercato a termine dell'energia (Mte).

Il rodaggio è durato un anno esatto, con contratti limitati all'orizzonte temporale di un mese. Pochi gli scambi, in attesa del via libera alla pluralità di offerte e di opportunità che scatterà il 31 ottobre. Ma l'apparato tecnico è comunque a punto, assicurano i responsabili del **Gme**, il gestore del **mercato elettrico** che governa la borsa e si fa garante della correttezza degli scambi economici tra i produttori di energia e i consumatori o i trader che partecipano al gioco.

E il gioco, nel caso della versione definitiva del mercato a termine, funziona così: tutte le offerte vengono progressivamente raccolte nel "contenitore" borsistico e si abbinano automaticamente alle richieste secondo la classica priorità di merito economico. Completate le negoziazioni dei contratti mensili (quelli già avviati sperimentalmente un anno fa) si assegna il tutto secondo le quantità prodotte, mentre i contratti a termine di scadenza più lunga (tre mesi, un anno) vengono regolati con il meccanismo della cascata e al termine del periodo di consegna sono sostituiti con contratti di durata inferiore,

fino ad un mese.

Borsa elettrica ormai matura, a quattro anni dalla nascita? Pronta a consolidare i contratti a lunga scadenza e ad espandere gli affari anche al gas (vedi articolo a fianco)? I buoni segnali non arrivano solo dalle ambizioni del mercato a termine, che affiancandosi alle contrattazioni giornaliera promette di garantire la stabilità del prezzo dell'energia stemperando il rischio determinato dalla volatilità dei prezzi. Volatilità che in Italia si aggiunge all'handicap strutturale di un'energia elettrica ora prodotta quasi interamente con il gas e quindi mediamente più cara rispetto ai paesi che possono contare su un mix confortato anche dal nucleare e dal carbone.

Sta di fatto che il "tutto gas" ci penalizza nelle medie di prezzo ma proprio l'effetto calmiera delle contrattazioni in Borsa ci sta regalando qualche positiva sorpresa. Proprio in questi giorni si stanno nuovamente creando le condizioni per lucrare sull'esportazione di energia italiana verso la Francia, paese dove l'elettricità si paga mediamente meno ma che è talmente esposto alla produzione elettrica da nucleare (molto meno modulabile rispetto al mutare della richiesta rispetto ad un parco di generazione a gas) da subire, sempre più spesso, un curioso effetto boomerang.

Molte centrali atomiche francesi sono in questi giorni in manutenzione. E nei momenti di picco della richiesta i prezzi nella **borsa elettrica** europea basata in Francia (Powernext) schizzano letteralmente alle stelle, con punte oltre i 2mila euro il megawattora rispetto ai 60 euro dei momenti di bassa richiesta nei fine settimana.

